

Gorgo, tre perizie per ricostruire il tragico schianto sulla provinciale

Morirono due ragazze. Il gip vuole capire dinamica, uso dei cellulari e condizioni attuali del guidatore

GORGO

Tre perizie per capire meglio la dinamica e le cause che hanno portato alla morte, in un drammatico incidente stradale, la 17enne **Barbara Brotto** di Rustigné di Oderzo ed Eralda Spahillari, 19enne di Levada, frazione di Ponte di Piave. Lunedì prossimo in tribunale a Treviso verrà eseguito l'incidente probatorio.

Erano da poco trascorse le 23.50 a Gorgo al Monticano, il 4 marzo scorso. Decisivi i movimenti del cellulare, le telefonate e tanto altro. A cominciare dalla velocità dell'auto: andavano entrambe a 130 all'ora, in una strada con limite di 70, come è apparso in un primo momento visto il blocco su quel livello del tachimetro? A seguito di quella strage, avvenuta su un albero in via Sant'Antonino di fronte a villa Durante, Eralda e Barbara sono decedute subito, mentre sono sopravvissuti (ed è un miracolo) il guidatore della Bmw 420 appartenente al padre, il 20enne

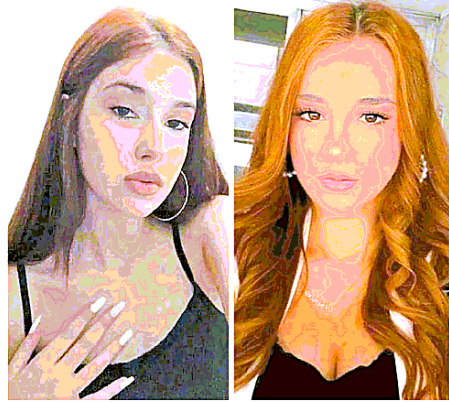
(all'epoca 19enne) Mikele Tatani di Frattina di Pravidomini e l'altro passeggero Daniel Castelli, 18enne di Motta. Il primo era fidanzato di Eralda, il secondo aveva una relazione con Barbara.

Il giudice per le indagini preliminari, Carlo Isidoro Colombo, ha fissato per lunedì 22 maggio alle 11.15 l'udienza per il conferimento degli incarichi sulle varie perizie, che saranno affidate,

Risulta indagato anche il conducente della Polo, che avrebbe avuto un contatto con la Bmw

te, rispettivamente, allo psichiatra Corrado Barbagallo, all'ingegnere informatico Nicola Chemello e all'ingegnere cinematografico Riccardo Bonaventura.

Per quell'incidente sono indagati il guidatore della Bmw Mikele Tatani, attualmente in riabilitazione in una struttura sanitaria di



Le vittime: **Barbara Brotto**, 17 anni ed **Eralda Spahillari**, 19enne

Udine, e Gezim Qerosi, amico di Mikele, che per i carabinieri al volante della sua Polo prima si era fermato e poi era andato via dalla scena dell'incidente. Finora Qerosi si è sempre sottratto alle domande dei cronisti. Ma lui e la sua famiglia si sono presentati, nei giorni succes-

sivi all'incidente, nella casa di Frattina di Tatani per cercare di chiarire la dinamica di quell'incidente maledetto. Il padre di Mikele ha riferito che vuole capire se abbia detto tutta, ma proprio tutta la verità su quella serata.

La prima fase delle indagini

ni ha però stabilito un contatto tra le due macchine. Data anche l'estrema complessità, oltre che gravità, del sinistro, il sostituto procuratore ha presentato istanza al giudice per le indagini preliminari di procedere a un incidente probatorio per una triplice perizia: una per stabilire la capacità di partecipare al processo da parte di Tatani, che non è più in pericolo di vita ma ha riportato gravissime conseguenze; un'altra sui cellulari, posti sotto sequestro, in uso ai due indagati, per verificare se li stessero utilizzando al momento dello schianto; un'altra cinematografica, quella cruciale, per stabilire l'esatta dinamica, le cause e tutte le responsabilità dell'incidente e che dovrà chiarire in particolare il ruolo avuto dalla Polo. Indaga la pm Gabriella Cama.

Lunedì forse Eralda e Barbara potranno forse riposare più in pace, rispetto a queste prime settimane di incertezza. —

ROSARIO PADOVANO

Foto: P. PADOVANO

MEDUNA

Panchina imbrattata con la stella a 5 punte

MEDUNA

Non finiscono i vandalismi al Parco dei Bambini felici. Oltre ad alcune scritte comparse sulle panchine, i vandali hanno disegnato la stella a cinque punte per terra. Il fatto è accaduto il 9 maggio e il sindaco ieri ha comunicato di avere installato le telecamere. «Uomo avvisato, mezzo salvato», dice il primo cittadino Arnaldo Pitton, «la stella a cinque punte non la dovevano disegnare. Richiama a episodi molto brutti, che hanno riguardato anche il Veneto».

A Pitton non è sfuggita la coincidenza fra la stella a 5 punte delle Brigate Rosse e la data del 9 maggio: era il 45° anniversario del ritrovamento del corpo del presidente della Dc Aldo Moro, rapito e ucciso proprio dalle Br.

Ieri infine era il 50° anniversario della strage alla Questura di Milano, dove morirono 4 persone.

Tra le vittime il poliziotto Federico Masarin, di Ponte di Piave. Aveva 30 anni. — R.P.

PALLAMANO MOTTA

«Società non ascoltata sui lavori al palazzetto» Righi: «Faremo tutto»

MOTTA

Botta e risposta tra il presidente della Pallavolo Motta, Antonio Buso, e il sindaco, confermato, Alessandro Righi. Le critiche riguardano i lavori al palazzetto. Nel suo primo discorso pubblico dopo gli eventi che hanno portato alla retrocessione della squadra locale dalla A2 alla A3, Toni Buso attacca: «Nei giorni scorsi è stato ufficialmente aperto il palazzetto. Non nascondo alcune perplessità. Dispiace, e que-

sto è un commento del tutto personale e che allo stesso ho già riferito nei giorni scorsi, che la progettazione non abbia tenuto conto dell'importanza di interpellare le società che la struttura la vivono ogni giorno, in modo da soddisfare ognuna le proprie necessità: è fondamentale che venga ascoltata la nostra voce in queste fasi. Un progetto sportivo come il nostro, in una realtà piccola come Motta ma in una categoria così importante e che può essere davvero tanto

per il nostro territorio, funziona solo ed esclusivamente se c'è sinergia tra la società e le amministrazioni locali. La nostra volontà di collaborazione c'è tutta. Spero, e credo, che la stessa ci sia anche da parte della politica».

Righi replica tendendo la mano a Buso: «Nessuna polemica stiamo ai fatti. I lavori dovevano essere fatti. La capienza è al momento di 400 posti. A breve faremo una variazione di bilancio, bloccata per il fermo elettorale, per raggiungere a norma la capienza di 500 posti. Abbiamo un progetto per ingrandirlo di più e anche i soldi. Siamo stati da sempre vicini alle nostre società sportive cercando di aiutarli a risolvere in varie forme i loro problemi e sono sicuro che anche la Pallavolo Motta ci sia riconoscente». — R.P.

Foto: P. PADOVANO

MOTTA

«Deleghe a tutti i consiglieri della maggioranza e non solo»

Dal sindaco mano tesa anche all'opposizione «Su temi specifici chiunque può affiancarci per il bene del paese»

MOTTA

È partito il toto assessori. Dopo la vittoria di Forza Motta il sindaco Alessandro Righi è al lavoro per formare la giunta. Sarà composta dal primo cittadino, più quattro assessori di cui almeno due donne visto che le quote rosa da garantire sono del 40%. Il sindaco ha già annunciato che ogni consigliere comunale, come nel precedente mandato, avrà delle deleghe. «Forza Motta è l'unica lista con un evidente margine tra il numero di preferenze totali e il numero di voti, sintomo che i candidati hanno lavorato per la vittoria della squadra e non per ambizioni personali», ha dichiarato il sindaco Alessandro Righi. «È per questo che non esisterà un uomo solo al comando, ma tutti i consiglieri comunali di maggioranza avranno l'opportunità, come nel precedente mandato, di avere una delega sulla tematica in cui potranno fare la differenza».

Sembra esserci anche un'apertura verso le opposizioni: «Il confronto è una possibilità, ma deve essere



Sopra Breda e Zaghis, sotto Perissinotte e Daneluzzi

voluta da tutti gli attori in gioco», ha concluso. «Ogni lista in campo ha delle peculiarità, delle competenze, delle idee che, se messe a disposizione, possono rendere Motta una città migliore. Per questo ho deciso di dare la possibilità a tutti di costruire la Motta del futuro. Chiusure non abbia veramente l'intenzione, spogliandosi di ogni tornaconto personale e di ogni aversità preconcetta, potrà trovare spazio nel coadiuvarmi su tematiche specifiche».

Nel frattempo si pensa ai nomi che potrebbero com-

porre la giunta: tra i consiglieri di maggioranza eletti infatti sono presenti gli ex assessori: Francesca Breda allo Sport ha conquistato più preferenze di tutto il gruppo raggiungendo il numero di 200, seguita dall'ex vicesindaco Marco Zaghis con 194 e due ex assessori al Commercio Ilario Daneluzzi 125 e alla Manutenzione Ellen Visentin 94. Tra i più votati del gruppo Umberto Perissinotte con 183 preferenze che potrebbe ricoprire un ruolo importante. —

GLORIA GIRARDINI

Foto: P. PADOVANO

COLFRANCI

Morto Dalle Vedove maestro e presidente Asd

ODERZO

Lutto grave nel mondo dell'associazionismo e della scuola. Si è spento per una malattia, all'età di 70 anni, Angelo Elves Dalle Vedove. La morte è stata annunciata dall'Asd La Colfranculana, associazione podistica di cui era presidente. Lascia la sorella e diversi parenti. Sono citati nell'epigrafe anche alcuni amici, che non lo hanno mai lasciato solo. Oggi alle 20 verrà recitato il rosario in suf-



Angelo Elves Dalle Vedove

fragio a Colfranci, nella cui chiesa domani saranno celebrati i funerali alle 15.30. Le offerte saranno devolute alla Via di Natale di Aviano e alle Opere di Padre Bruno, in Madagascar.

Malato da tempo Dalle Vedove è stato un faro culturale. «Era una figura di rilievo nella comunità di Colfranci, maestro elementare ma soprattutto amico dei giovani, amico della sua gente. Persona di grande spessore culturale e disponibilità», lo ricorda l'amico Giorgio Roveda. «Disponibile al dialogo con chiunque incontrasse, quasi un Cicerone in occasione della gara di podismo, la Colfranculana, quando faceva la cronaca della corsa sottolineando lo splendore della nostra zona». — R.P.